

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 20/02/13

INDICE

Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
CEMENTIFICI-INCENERITORI. APPELLO AL PRESIDENTE NAPOLITANO

Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
FIRMA PER FERMARE LA COSTRUZIONE DI NUOVI INCENERITORI IN EUROPA!

COBAS Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
TERREMOTO:LUCCHETTI ALLE PORTE DI SICUREZZA NELLE SCUOLE?

Senzapatria news [anarres56@tiscali.it](mailto:anarres56@tiscali.it)  
AMIANTO A MONFALCONE: NON E' CHE L'INIZIO

Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)  
IL PACCO CONTINUA: ANALISI DELLA CIRCOLARE 5/2013 SULL'APPRENDISTATO

COBAS Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
UNA SENTENZA IN MATERIA DI SICUREZZA NEI CANTIERI

COBAS Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
DIFFIDA RIMOZIONE TETTOIA ETERNIT

Marco Bazzoni [bazzoni\\_m@tin.it](mailto:bazzoni_m@tin.it)  
MUTILATO E BEFFATO, PERDE LE DITA MA NESSUNO LO RISARCISCE

Riccardo Antonini [erreemmea@libero.it](mailto:erreemmea@libero.it)  
PRESIDIO IN DIFESA SANITÀ PUBBLICA VIAREGGIO: GIOVEDÌ 21 ORE 10-13 DI FRONTE AL  
COMUNE

-----  
From: Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)  
To:  
Sent: Thursday, February 14, 2013 10:53 PM  
Subject: CEMENTIFICI-INCENERITORI. APPELLO AL PRESIDENTE NAPOLITANO

Da Elena Siddi [dr.elenasiddi@gmail.com](mailto:dr.elenasiddi@gmail.com) (medico Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia), che ringrazio, la lettera scritta a Napolitano da Agostino Di Ciaula  
Saluti a tutti  
Gino Carpentiero

CEMENTIFICI-INCENERITORI. APPELLO AL PRESIDENTE NAPOLITANO  
Ho appreso da questo link <http://ecodallecitta.it/notizie.php?id=373862#.URuJUR6t-AA.twitter>  
che è intenzione del Ministro Clini "procedere comunque", sottoponendo il decreto alla firma  
del Presidente della Repubblica.  
E' per tale motivo che questa sera ho scritto al Presidente Napolitano.  
Ti allego il testo della mia lettera, chiedendoti di girarlo a chi può averne interesse.  
un caro saluto  
Agostino Di Ciaula

Caro Presidente, Le scrivo perché fortemente preoccupato dall'intenzione del Ministro Clini di sottoporre alla Sua attenzione il Decreto concernente l'utilizzo di "combustibili solidi (CSS) in parziale sostituzione di combustibili fossili tradizionali in cementifici soggetti al regime dell'autorizzazione integrata ambientale" (atto del Governo n.529), nonostante questo abbia ricevuto parere contrario dalla Camera dei Deputati e nonostante abbiano manifestato ferma

contrarietà a tale provvedimento numerosi Partiti, Associazioni, Comitati ambientalisti di tutta Italia e moltissimi semplici cittadini.

Numerose evidenze scientifiche internazionali hanno dimostrato che la combustione dei rifiuti, dovunque e comunque essa avvenga, è pratica nociva per la salute dei residenti nei territori limitrofi, oltre a fungere da enorme deterrente per buone pratiche quali il riciclaggio, il riuso, la separazione a freddo, il recupero di materia e la riduzione della produzione di rifiuti.

La combustione di rifiuti nei cementifici, come rilevato in un documento ufficiale diffuso da una Società scientifica nazionale (ISDE Italia, Medici per l'ambiente), non si sottrae a tali considerazioni e renderebbe immediatamente disponibili per l'incenerimento dei rifiuti, con procedura estremamente semplificata, i 59 cementifici localizzati sul territorio nazionale.

Questi si sommerebbero ai già tanti inceneritori disponibili (l'Italia è al terzo posto in Europa per numero di inceneritori operativi), portandoci al primo posto in Europa per potenzialità di incenerimento.

Caro Presidente, non è di rifiuti inceneriti che abbiamo bisogno, né degli inquinanti e delle ceneri tossiche prodotti da tale pratica. Da Italiano vorrei essere messo nelle condizioni per considerare i rifiuti come una risorsa da utilizzare e non come un problema da distruggere. Vorrei essere messo in condizione di migliorare e potenziare la raccolta differenziata, di ridurre la produzione di rifiuti, di favorire le buone pratiche e, soprattutto di rispettare con orgoglio l'indicazione espressa dal Parlamento Europeo (A7/0161/2012, adottata a Maggio 2012), secondo la quale gli Stati membri devono abbandonare completamente la logica dell'incenerimento dei rifiuti entro il prossimo decennio.

Caro Presidente, da Italiano vorrei vivere in un ambiente salubre e vorrei migliorare la qualità di vita e l'ambiente nel quale vivranno i miei figli. Vorrei che il mio Paese diventasse in Europa esempio di buone pratiche e non capofila dell'incenerimento.

Vorrei che i rifiuti rappresentassero una fonte di lavoro, di economia e di bene comune, e non solo oggetto di profitto e di bene privato per le lobby dei produttori di CSS e di cemento. Per queste motivazioni mi permetto di sperare che il Decreto che il Ministro Clini Le proporrà non ottenga la Sua firma o, almeno, rispettando le volontà della Camera, di alcuni Partiti nazionali, di associazioni, medici e cittadini, possa essere oggetto di approfondita analisi da parte del prossimo Governo.

La saluto cordialmente  
Agostino Di Ciaula  
medico ISDE

-----  
From: Gino Carpentiero [ginocarpentiero@teletu.it](mailto:ginocarpentiero@teletu.it)

To:

Sent: Thursday, February 14, 2013 11:16 PM

Subject: FIRMA PER FERMARE LA COSTRUZIONE DI NUOVI INCENERITORI IN EUROPA!

Da Gianluca Garetti [gianluca.garetti@alice.it](mailto:gianluca.garetti@alice.it)

Firma per un appello contro gli inceneritori in Europa

Gino Carpentiero

A seguire il testo della petizione da firmare all'indirizzo:

[http://www.avaaz.org/it/petition/STOP\\_BUILDING\\_WASTE\\_INCINERATORS\\_IN\\_EUROPE/](http://www.avaaz.org/it/petition/STOP_BUILDING_WASTE_INCINERATORS_IN_EUROPE/)

PERCHE' E' IMPORTANTE

Il riciclo in Europa è a rischio. Numerosi impianti di incenerimento in alcuni paesi europei stanno bruciando rifiuti riciclabili e generando una perdita di incentivi al riciclo dovuta all'aumento di spedizione dei rifiuti in altri paesi.

Ad esempio, i rifiuti inglesi vengono spediti nei Paesi Bassi, i rifiuti italiani in Germania e i rifiuti norvegesi in Svezia...

Non si sa esattamente quanti rifiuti si spostino attraverso le frontiere europee per l'incenerimento. Ciò che è noto invece è che il riciclo potrebbe essere radicalmente migliorato mentre i cittadini continuano a pagare ingenti somme di danaro per la costruzione e l'esercizio di impianti che bruciano risorse che invece dovremmo condividere con le generazioni future.

L'Unione Europea si contraddice. Ogni anno gli europei bruciano una quantità sempre maggiore di rifiuti (69,5 milioni di tonnellate tra il 2007 e il 2010), mentre l'UE si è impegnata sulla riduzione graduale dei rifiuti riciclabili entro il 2020. Tuttavia, numerosi nuovi impianti sono stati progettati e sono tuttora in costruzione. Sarebbe insensato costruire nuovi inceneritori, quando in effetti paesi come Germania, Danimarca, Regno Unito, Olanda e Svezia hanno più inceneritori che spazzatura da bruciare.

Il nostro stile di vita "usa e getta" sta buttando via anche il nostro futuro e gli inceneritori sono un esempio lampante di insostenibilità. Sarebbe sensato invece investire sulla riprogettazione e sulla riduzione dei rifiuti, sul riutilizzo e sul riciclo, non su impianti che bruciano risorse preziose.

E' urgente chiedere al Commissario per l'Ambiente la modifica degli incentivi giuridici ed economici necessari per investire i fondi che attualmente vengono utilizzati erroneamente per l'incenerimento dei rifiuti.

#### IL TESTO DELLA PETIZIONE

Come cittadini Europei chiediamo che la Commissione Europea arresti la costruzione di nuovi inceneritori. L'incenerimento impedisce il riciclo, ed è stato dimostrato che molti paesi Europei hanno più inceneritori che rifiuti da bruciare. Invece noi chiediamo che vengano prese misure per cambiare gli incentivi orientandoli per la riduzione, la riprogettazione, il riuso e il riciclo dei rifiuti da realizzarsi il più vicino possibile al luogo in cui sono stati prodotti.

Se l'Europa vuole raggiungere i suoi obiettivi per l'Efficienza nelle Risorse entro il 2020, nessun nuovo inceneritore deve essere costruito!

Grazie!

-----

From: COBAS Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

To:

Sent: Friday, February 15, 2013 11:44 PM

Subject: TERREMOTO:LUCCHETTI ALLE PORTE DI SICUREZZA NELLE SCUOLE?

TERREMOTO:LUCCHETTI ALLE PORTE DI SICUREZZA NELLE SCUOLE?  
SI FACCIA CHIAREZZA

I sindacati Cobas e Usb lavoro privato chiedono che si faccia chiarezza su quel che sarebbe successo alla scuola Primaria De Sanctis di via Cisanello nel giorno del terremoto che ha colpito anche la città di Pisa.

Ci rivolgiamo alla stampa locale perché sia dato massimo risalto all'episodio attivando controlli e verifiche necessari

Le OO.SS. scriventi sarebbero venute a conoscenza di un fatto che se confermato sarebbe di inaudita gravità, ossia che subito dopo la scossa i docenti hanno immediatamente ordinato l'evacuazione dell'edificio, ma al piano superiore dell'edificio scolastico la porta con maniglione sarebbe stata chiusa da catene e lucchetti e non aperta come dovrebbero essere le porte di emergenza. L'episodio ci è stato denunciato da numerosi genitori che vogliono scongiurare nel futuro pericoli per la sicurezza dei loro figli. La ingiustificata chiusura delle porte in caso di terremoto, se confermata, avrebbe potuto provocare gravi ritardi e danni irreparabili.

Per questa ragione, temendo che l'episodio non sia occasionale, riteniamo doveroso fare chiarezza e accertare eventuali responsabilità, formare personale sulle corrette procedure da seguire in caso di incendi e terremoti per salvaguardare la sicurezza di tanti bambini.

Alla direzione didattica, al provveditorato chiediamo sia fatta piena luce sull'episodio e soprattutto ci si adoperi per scongiurare in futuro altri rischi

Cobas e Usb lavoro privato

-----

From: Senzapatria news [anarres56@tiscali.it](mailto:anarres56@tiscali.it)  
To:  
Sent: Sunday, February 17, 2013 7:30 AM  
Subject: AMIANTO A MONFALCONE: NON E' CHE L'INIZIO

Riprende il processo penale con la prima delle udienze dove i PM faranno le loro requisitorie in vista della prima sentenza di primo grado al maxiprocesso per omicidio colposo plurimo.

SABATO 16 FEBBRAIO 2012 DALLE 9.30

NON E' CHE L'INIZIO

Può sembrare paradossale una simile affermazione dopo quasi 20 anni di attività dell'Associazione Esposti Amianto di Monfalcone, nata nel 1994 per iniziativa autonoma di alcuni operai ed ex operai della Fincantieri.

Eppure è così. Dopo 20 anni di lotte e di denuncia sociale siamo finalmente arrivati alla stagione dei processi che dovrà sancire nelle aule giudiziarie, con la prima sentenza di primo grado al maxiprocesso per omicidio colposo plurimo, quello che tutti noi sappiamo da sempre. E cioè che la strage da amianto è stata un omicidio di massa pianificato e consapevole. Le vite e la salute di migliaia di lavoratori sono state comprate in cambio di un salario per massimizzare i profitti.

Ora, dopo anni di coperture, silenzi e connivenze sono iniziati i processi e la Fincantieri si sta già attivando per offrire un po' di denaro in cambio del ritiro delle denunce.

"Loro sapevano anche questo: risarcire un operaio morto costa meno che salvargli i polmoni."

La vicenda dell'amianto è la cartina di tornasole di rapporti sociali basati sullo sfruttamento, la violenza, la morte. Nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri edili si continua a morire e ad ammalarsi in cambio di un salario.

La strage continua, nel silenzio, nell'indifferenza e nel cinismo di chi, nei centri di potere, controlla l'informazione drogata dei mezzi di comunicazione di massa.

E' per questo che noi crediamo che la "stagione dei processi" non potrà chiudere la partita. Non è un punto di arrivo, ma un traguardo da cui ripartire.

La straordinaria esperienza dell'Associazione Esposti Amianto di Monfalcone costituisce un patrimonio collettivo, un esempio di organizzazione dal basso senza la mediazione di partiti e sindacati.

E' la dimostrazione di come a partire dall'impegno diretto di un numero limitato di persone si possa costruire un movimento reale che incida profondamente nella coscienza sociale di un'intera comunità. La forza di questa esperienza sta proprio nella sua pratica autonoma ed antiburocratica, nel rifiuto di delegare ad altri la difesa dei propri diritti.

L'Aea ci ha insegnato il valore della determinazione e della solidarietà:

NI OLVIDO NI PERDONO!

LA LUCHA SIGUE!

14 febbraio 2013

-----

From: Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)  
To:  
Sent: Monday, February 18, 2013 3:23 AM  
Subject: IL PACCO CONTINUA: ANALISI DELLA CIRCOLARE 5/2013 SULL'APPRENDISTATO

IL PACCO CONTINUA: ANALISI DELLA CIRCOLARE 5/2013 SULL'APPRENDISTATO

Giovedì 14 Febbraio

È ormai da quasi due mesi che non si è liberi di accendere il televisore senza essere importunati dagli spot del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che annunciano il Nuovo Apprendistato.

Tre spot quasi identici dove Fiorello, il giullare più caro ai potenti, ci racconta quanto il governo abbia a cuore le sorti di tutti noi tanto da aver varato un provvedimento come il nuovo apprendistato che "può aprire un futuro ai giovani... che così apprendono, guadagnano e intanto si diplomano e se sono già laureati si specializzano".

In passato abbiamo avuto modo di analizzare dettagliatamente la riforma del lavoro varata dal governo Monti ed in particolare le norme che regolano i contratti di apprendistato, dimostrando

come questo sia finalizzato unicamente ad abbassare il costo del lavoro, a diminuire le tutele e a disciplinare in ingresso i giovani lavoratori.

E' quindi facile immaginare il fastidio che possiamo provare nel subire questo tipo di propaganda, purtroppo però con la circolare ministeriale 5/2013 del 21 Gennaio:

[http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/C4FBD48B-5AF2-4D40-88CB-8F62B1542CD8/0/20130121\\_Circ\\_5.pdf](http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/C4FBD48B-5AF2-4D40-88CB-8F62B1542CD8/0/20130121_Circ_5.pdf)

questi spot suonano come una vera e propria beffa. Questa circolare, destinata alla Direzione generale per l'Attività Ispettiva, avente come oggetto le indicazioni operative per il personale ispettivo in relazione alle violazioni in materia di apprendistato, fornisce una posizione interpretativa che anche "Il Sole 24 Ore" non ha esitato a definire "morbida" sulla gestione dell'obbligo formativo.

Infatti, il quotidiano della Confindustria il 22 Gennaio titolava a tutta pagina "Apprendistato, meno sanzioni al datore se manca la formazione"

<http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2013-01-22/apprendistato-meno-sanzioni-064059.shtml>

fornendo probabilmente la migliore sintesi possibile del contenuto della circolare.

#### I CONTENUTI DELLA CIRCOLARE

Ma vediamo nel dettaglio quali importanti novità introduce la circolare 5/2013. La prima novità riguarda quella parte di formazione che la legge prevede spetti alle regioni ed in particolare la cosiddetta formazione trasversale, ovvero quelle conoscenze e capacità che tutti i lavoratori devono possedere nelle seguenti aree: Competenze relazionali, Organizzazione ed economia, Disciplina del rapporto di lavoro e Sicurezza sul lavoro (misure collettive).

Ebbene il Ministero chiarisce che la mancata attivazione di tali percorsi formativi esterni all'azienda non determina il disconoscimento del rapporto di apprendistato e la conseguente riconduzione a quella che è la forma comune di rapporto di lavoro.

In poche parole se la regione non prevede, non disciplina o se semplicemente non attiva la formazione per un qualsiasi motivo, il datore di lavoro può tranquillamente assumere utilizzando la formula dell'apprendistato pur essendo cosciente del fatto che al lavoratore non verrà mai erogata la formazione prevista nel contratto.

Nonostante quindi venga meno in maniera palese la natura addestrativa del rapporto, il datore può tranquillamente godere dei benefici previsti dalla legge come l'applicazione di un'aliquota contributiva agevolata pari al 10%, il non computo del lavoratore nell'organico aziendale, il sottoinquadramento dello stesso o la "percentualizzazione" della retribuzione.

Inoltre il Ministero specifica che "l'eventuale attivazione dei percorsi formativi regionali solo dopo l'avvio del rapporto di apprendistato (ad esempio dopo un anno dall'inizio del rapporto) non comporterà automaticamente un obbligo di recupero, in capo al datore di lavoro, di tutta la formazione non effettuata nel periodo antecedente".

L'eventualità che le regioni non attivino i percorsi formativi non è così remota se pensiamo ai tagli dei trasferimenti agli enti locali avvenuti in questi anni e a quelli che si prevedono per il futuro.

Una situazione paradossale in particolare se rapportata a due aspetti specifici.

Il primo è che tra i soggetti interessati ci sono giovani tra i 15 e i 25 anni assunti con contratto d'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale valido anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione in cui la formazione trasversale gioca un ruolo fondamentale che di fatto si sostituisce alla scuola. E l'altro riguarda il fatto che la formazione trasversale - di cui evidentemente il ministero pensa si possa fare a meno - riguarda aspetti importantissimi come quello dei "diritti" e della sicurezza sul lavoro.

La seconda "rivoluzione" portata dalla circolare n.5/2013 nell'interpretazione della normativa riguarda invece la formazione di tipo professionalizzante o di mestiere.

Si tratta di quella parte di formazione connessa direttamente alla mansione lavorativa e che come recita il Testo Unico "è svolta sotto responsabilità dell'azienda".

In questo caso il Ministero va ad integrare ed approfondire la circolare n. 29/2011e il D.Lgs.124/2004, dove già si affermava un "curioso" principio giuridico.

Questi provvedimenti, infatti, stabiliscono che "alla verifica" da parte degli "organi ispettivi" di un eventuale formazione carente non segue necessariamente l'applicazione del regime sanzionatorio" ma si procede "assegnando un congruo termine al datore di lavoro per adempiere". In pratica pur se si riscontra una violazione non si procede alla sanzione ma si raccomanda di non proseguire in tal senso.

Un principio interessante che se venisse traslato in altri ambiti come, ad esempio, quello del Codice della Strada vorrebbe dire che a coloro che vengono fermati per eccesso di velocità le autorità preposte non dovrebbero comminare una multa, ma semplicemente raccomandarsi di proseguire rispettando i limiti.

La circolare n.5/2013 al fine di uniformare il comportamento ispettivo in questi casi fornisce una casistica che determina i limiti entro i quali si può procedere con una disposizione che imponga l'adempimento degli obblighi formativi e quando invece si è costretti ad applicare il regime sanzionatorio. Cercando di riepilogare quanto espresso all'interno delle circolare possiamo dire che:

#### IN CASO DI CONTRATTO DI APPRENDISTATO DELLA DURA DI TRE ANNI

- La violazione delle ore di formazione previste per il primo anno del contratto non dà mai luogo ad un disconoscimento del rapporto.
- Nel secondo anno la violazione si configura laddove non siano state svolte almeno il 40% della somma delle ore previste per il primo anno più la quota parte delle ore riferite ai mesi trascorsi dell'anno in corso rispetto al momento della verifica.
- Nel terzo anno la violazione si configura laddove non siano state svolte almeno il 60% della somma delle ore previste per il primo e per il secondo anno più la quota parte delle ore riferite ai mesi trascorsi dell'anno in corso rispetto al momento della verifica.

#### IN CASO DI CONTRATTO DI APPRENDISTATO DELLA DURATA DI CINQUE ANNI

- La violazione delle ore di formazione previste per il primo anno del contratto non dà mai luogo ad un disconoscimento del rapporto.
- Nel secondo anno la violazione si configura laddove non siano state svolte almeno il 40% della somma delle ore previste per il primo anno più la quota parte delle ore riferite ai mesi trascorsi dell'anno in corso rispetto al momento della verifica.
- Nel terzo anno la violazione si configura laddove non siano state svolte almeno il 50% della somma delle ore previste per il primo e per il secondo anno più la quota parte delle ore riferite ai mesi trascorsi dell'anno in corso rispetto al momento della verifica.
- Nel quarto anno la violazione si configura laddove non siano state svolte almeno il 60% della somma delle ore previste per il primo, per il secondo e per il terzo anno più la quota parte delle ore riferite ai mesi trascorsi dell'anno in corso rispetto al momento della verifica.
- Nel quinto anno la violazione si configura laddove non siano state svolte almeno il 70% della somma delle ore previste per il primo, per il secondo, per il terzo e per il quarto anno più la quota parte delle ore riferite ai mesi trascorsi dell'anno in corso rispetto al momento della verifica.

In buona sostanza la circolare ministeriale è un incentivo per i datori di lavoro a violare la normativa e a non rispettare gli obblighi formativi stabilendo anticipatamente delle soglie di tollerabilità all'interno delle quali si è sicuri di non incorrere in sanzioni.

Le aziende infatti vedono la formazione come un indispensabile inconveniente necessario per godere dei benefici normativi connessi all'Apprendistato ed è quindi evidente che tenderanno a limitarsi alle percentuali di ore necessarie a garantire la propria impunibilità. Anche la figura del Tutor, centrale nelle precedenti disposizioni legislative e ministeriali, con la circolare n. 5/2013 viene meno. Secondo il ministero "non può certamente sostenersi che violazioni della disciplina in materia di presenza di un tutore o referente aziendale determinino automaticamente l'applicazione del regime sanzionatorio (...) per mancata formazione dell'apprendista". Facendo anche in questo caso un parallelo sarebbe come dire che in un qualsiasi luogo di lavoro la mancanza di un responsabile della sicurezza che verifica e controlla l'applicazione della normativa non determina una violazione che merita di essere punita.

Prima è stata giustificata l'introduzione dell'Apprendistato con il fatto che i datori di lavoro sosterebbero ingenti costi per la formazione dei neo-assunti, costi che sono stati puntualmente scaricati sugli stessi lavoratori attraverso i sottoinquadramenti, ora, anche quando viene accertata la mancata erogazione della formazione e vengono quindi meno le caratteristiche essenziali della tipologia contrattuale, non si ottiene la riconduzione di quel contratto sotto la disciplina del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

L'unica verità che emerge dalla circolare è che l'ipocrisia dei padroni non ha limiti e in questo caso, come in altri, qualsiasi scusa e qualsiasi mezzo sono buoni per abbassare i salari.

-----

From: COBAS Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
To:  
Sent: Monday, February 18, 2013 11:47 PM  
Subject: UNA SENTENZA IN MATERIA DI SICUREZZA NEI CANTIERI

Le norme antinfortunistiche per una recente sentenza della Corte di Cassazione non sono dettate solo dalla necessità di tutelare i lavoratori onde evitare che si procurino infortuni dannosi per la loro salute e sicurezza, le norme servono anche a tutelare i non lavoratori, quanti insomma accedono a vario titolo ai luoghi di lavoro e per questo possono trovarsi direttamente coinvolti.

Le disposizioni che prevengono infortuni e malattie sono a vantaggio di tutti, siano essi lavoratori che utenti, siano dipendenti diretti o in appalto.

Rinviamo alla Corte di Cassazione, sentenza n. 6363 dell'8 febbraio 2013, che respinge il ricorso di un datore di lavoro, amministratore e legale rappresentante di una società reo di non avere rispettato tutte le normative per rendere sicuro il passaggio di dipendenti e pedoni, sicura la circolazione di pedoni, dipendenti e veicoli.

Nel caso in questione, l'autista di autocarro all'interno del deposito, causa negligenza e imperizia, si era reso responsabile di gravi lesioni personali ai danni di un lavoratore nel corso di una manovra che si è rilevata sbagliata e imprudente.

La sentenza di Cassazione ha constatato la violazione dell'articolo 11 del D.P.R. 547/55, perché le vie di circolazione a disposizione dei veicoli non erano segnalate e visibili, ben separate dai percorsi pedonali, insomma era assente la cartellonistica necessaria.

La sentenza spiega bene che le misure antinfortunistiche devono essere applicate ovunque, non solo nei cantieri ma in tutti i luoghi ad essi collegati. Il responsabile è quindi tenuto all'obbligo di verificare sempre e comunque le condizioni necessarie a garantire il rispetto delle normative di sicurezza per il personale, i pedoni, gli utenti. Insomma un cantiere deve essere sicuro per i dipendenti (diretti o in appalto non cambia) ma anche per eventuali ospiti non addetti ai lavoratori che percepiscono il pericolo se adeguatamente informati con cartellonistica e segnalazioni adeguate.

-----  
From: COBAS Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
To:  
Sent: Monday, February 18, 2013 11:47 PM  
Subject: DIFFIDA RIMOZIONE TETTOIA ETERNIT

RLS COMUNE DI PISA  
NOTA SU RIMOZIONE IMMEDIATA TETTOIA IN ETERNIT PRESSO COMANDO DELLA POLIZIA  
MUNICIPALE DI VIA BATTISTI

AL SINDACO  
ALL'ASSESSORE SERFOGLI  
AL D.T. DOTT.SSA BALLANTINI M.  
ALLA RSPP DOTT.SSA MARIANI M.  
e p.c.  
AL DIRIGENTE P.M. DOTT. BORTOLUZZI  
ALLA R.S.U.  
AGLI APPARTENENTI ALLA P.M.

Gli RLS del comune di Pisa, hanno più volte segnalato alle S.V. la necessità di un intervento urgente di rimozione, della tettoia in Eternit situata all'interno della sede della Polizia Municipale di via Battisti, ma purtroppo ad oggi dopo oltre un anno dalla prima segnalazione nessuno è intervenuto, nonostante le varie rassicurazioni che nel tempo ci sono state date.

La prima richiesta d'intervento risale al dicembre del 2011, dove si richiedeva un Vs. celere intervento, dopo nuove sollecitazioni a marzo 2012 ci veniva assicurato un intervento di messa in sicurezza, ma purtroppo ciò non accadeva, pertanto a maggio 2012 richiedevamo nuovamente la rimozione, che ci veniva assicurata dall'Assessore Serfogli, tramite mail del 15 maggio 2012, e asserendo che era stato dato mandato all'ing. Aiello ed al geom Burchielli di

provvedere, ma ancora nulla di fatto, ciò ci costringeva a novembre 2012 a richiedere un nuovo intervento e sopralluogo, stiamo ancora aspettando, noi come tutti i dipendenti della Polizia Municipale, e i cittadini che quotidianamente sono esposti al rischio delle fibre di amianto.

Avevamo anche concordato di procedere alla sola rimozione, visto che l'intera area dovrà essere demolita, ma nulla...

Abbiamo atteso oltre ogni limite, pertanto, in mancanza di un intervento di rimozione da effettuarsi nei prossimi giorni, saremo costretti a rivolgerci alle autorità competenti.

Gli R.L.S. COMUNE di PISA

Federico Giusti

Fabrizio Terreni

-----

Da: Marco Bazzoni [bazzoni\\_m@tin.it](mailto:bazzoni_m@tin.it)

Data: 20/02/2013 0.19

A:

Ogg: MUTILATO E BEFFATO, PERDE LE DITA MA NESSUNO LO RISARCISCE

Ma è un paese normale quello dove accadono queste cose?

SONO SCONCERTATO!

Dopo il danno la beffa, adesso il processo rischia pure di andare in prescrizione tra qualche mese.

Saluti.

Marco Bazzoni

Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Firenze

P.S Per contattare Salvatore Pinto

Email [salvatorepinto\\_012@fastwebnet.it](mailto:salvatorepinto_012@fastwebnet.it)

Cellulare 3276947221

MUTILATO E BEFFATO, PERDE LE DITA MA NESSUNO LO RISARCISCE

Martedì, 19 febbraio 2013 - 09:12:00

Di Fabio Frabetti

Prima un grave infortunio sul lavoro. Poi un risarcimento danni mai ottenuto: le lungaggini di una giustizia spesso senza senso rischiano di mandare tutto in prescrizione. Per chi ancora riesce a lavorare, tornare a casa sano e salvo non sempre è una certezza e battersi per il proprio diritto alla sicurezza può risultare molto difficile.

SENZA DITA

Salvatore Pinto il 25 gennaio del 2006 sta lavorando nello stabilimento Indesit di Carinaro (CE) dove si producono frigoriferi. Quel giorno si infortuna gravemente: rimane incastrato nell'estrusore, un macchinario industriale che produce fogli di plastica. Subisce cinque interventi chirurgici in cui gli vengono amputate tre dita della mano sinistra con la perdita funzionale delle altre due. Quando si riprende inizia la sua battaglia per ottenere il risarcimento per il danno subito e iniziano altri problemi. "Il mio infortunio era dovuto al mancato rispetto delle norme di sicurezza ed alla presenza di dispositivi in dotazione non idonei.

Al mio rientro al lavoro sono stato dapprima maltrattato e poi messo in "isolamento" per circa quattro anni dalla dirigenza di allora: isolamento significa che marcavo il badge e poi dovevo andare a "lavorare" in un posto fuori dallo stabilimento, una sorta di avamposto in cui ero a contatto con il personale di un'altra ditta che era in appalto, il tutto nella totale indifferenza delle associazioni sindacali presenti nello stabilimento. Questo trattamento durò fino a quando non cambiò il direttore: solo allora fui reintegrato all'interno dello stabilimento. Le cose che ho dovuto subire sono molto gravi. Ad esempio quando mi rivolsi all'azienda per avere un aiuto economico: su richiesta dell'Inail dovevo recarmi al policlinico di Modena per essere sottoposto all'ultimo intervento chirurgico risolutivo al per poter indossare le protesi. I 1000 euro che l'azienda mi ha anticipato, li ho dovuti restituire a rate sulla busta paga, come se loro non avessero nulla a che fare con la mia tragedia".

## MUTILATO E BEFFATO

Quando Salvatore denuncia il titolare e chiede i danni per le conseguenze irreparabili dell'infortunio subito, si verificano alcune anomalie. "In un primo momento fu il pm a ordinare l'ispezione dell'asl di competenza, quella chiamata ad eseguire il sopralluogo: già questo è strano essendo prevista la denuncia obbligatoria agli organi competenti. L'asl ispeziona il sito produttivo, sequestra anche i guanti protettivi che indossavo al momento dell'incidente e invia tutto al magistrato. L'azienda viene sanzionata con alcune ammende ma con la volontà di archiviare molto velocemente l'inchiesta penale. Con il mio legale ci opponiamo alla richiesta di archiviazione nei confronti del direttore per lesioni colpose dovute all'inosservanza delle norme di prevenzione sui luoghi di lavoro: il nostro ricorso viene accolto e scatta il rinvio a giudizio.

La prima udienza doveva tenersi a luglio ma per lo sciopero degli avvocati è stata rinviata di diversi mesi. Il 30 gennaio scorso il mio legale non riesce a costituirsi parte civile per un'eccezione presentata dalla controparte inerente la mancata notifica dei capi di imputazione. Il giudice non ha potuto fare altro che restituire il fascicolo alla procura di Santa Maria Capua Vetere.

Il prossimo 24 giugno andrà tutto in prescrizione: rischio di ritrovarmi mutilato per tutta la vita con l'aggiunta di essere stato anche beffato dalla giustizia". Salvatore si sente così sfregiato due volte, deve mantenere una famiglia e ancora oggi lavora per quella stessa società: "E' indegno quello che mi è stato fatto, ho paura che la magistratura voglia insabbiare tutto".  
[http://affaritaliani.libero.it/cronache/mutilato-e-beffato-perde190213.html?refresh\\_ce](http://affaritaliani.libero.it/cronache/mutilato-e-beffato-perde190213.html?refresh_ce)

-----  
Da: Riccardo Antonini [erreemmea@libero.it](mailto:erreemmea@libero.it)

Data: 20/02/2013 9.01

A:

Ogg: PRESIDIO IN DIFESA SANITÀ PUBBLICA VIAREGGIO: GIOVEDÌ 21 ORE 10-13 DI FRONTE AL COMUNE

La salute è un bene pubblico. Difendiamola!

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2013 PRESIDIO DALLE ORE 10 ALLE ORE 13 DAVANTI AL COMUNE DI VIAREGGIO

La sanità pubblica dopo anni di ristrutturazioni e blocco del turn-over, ha subito la pesante offensiva della "spending review" (Legge 1357 agosto '12 del governo Monti votata da Pd, Pdl, Udc, Terzo polo): che si inserisce in una manovra di attacco a diritti, lavoro, pensioni e salute di lavoratori e lavoratrici, in esecuzione delle direttive europee, per salvare le banche.

Questi tagli sul Servizio sanitario nazionale sono finalizzati a ridurre personale, posti letto, infrastrutture, servizi, medicine, vitto, e ad avviare la privatizzazione della sanità, da un sistema solidaristico ed universale, garantito dalla Costituzione, ad uno basato sulle assicurazioni e le cliniche private, come negli Usa.

La Regione Toscana, in anticipo sulla "spending review" è intervenuta su tre aspetti fondamentali del Servizio sanitario: la degenza, l'emergenza ed i tickets.

Degenza: nel 2013 oltre ai tagli degli scorsi anni è prevista una riduzione di altri 2.000 posti letto, che porterà il tasso per 1.000 abitanti al 3.15 (il più basso d'Italia).

Emergenza: saranno tagliate oltre il 40% delle prestazioni mediche del 118, con l'abolizione della guardia medica e l'incremento dei servizi di emergenza affidati alle sole organizzazioni del volontariato; inoltre è previsto l'accorpamento delle centrali del 118 che da 12 diventeranno 3 in Toscana. Le conseguenze potranno essere pesantissime.

Tickets: sono aumentati considerevolmente, tanto da costare più delle equivalenti prestazioni private, incentivando l'utenza a servirsi del privato e provocando situazioni, più frequenti, nelle quali i cittadini non possono pagare il ticket e rinunciano alla prevenzione ed alle cure.

Se a ciò si aggiunge l'accorpamento dei laboratori analisi, i tagli alla farmaceutica, in particolare ospedaliera, alle forniture di beni e servizi (mense, pulizie, presidi chirurgici) della sanità convenzionata esterna, si delinea uno scenario di smantellamento del Servizio sanitario toscano, "fiore all'occhiello" in Italia.

In Versilia, territorio con il maggior numero di morti per tumore e con l'aspettativa di vita più bassa in Toscana, stiamo assistendo già da tempo a varie manovre, a livello ospedaliero e del territorio che mettono pericolo la sopravvivenza dell'Asl e del presidio ospedaliero. Reparti come la chirurgia, la medicina generale e quella riabilitativa, la cardiologia, sono stati

ridimensionati con la riduzione dei posti letto. Il personale è talmente sotto organico che in alcuni reparti è a livello del minimo legale, a volte meno.

Sono state tagliate le convenzioni con le cooperative che gestiscono i servizi sociali, creando problemi per il mantenimento del posto di lavoro e le prestazioni ai cittadini più disagiati.

I servizi sul territorio sono allo sbando, dopo la fallimentare esperienza delle Società della salute, che si avviano alla chiusura, e senza prospettiva per mancanza di un'organizzazione sostitutiva. Le liste di attesa si sono allungate come mai era successo, costringendo gli utenti a rivolgersi alle Asl limitrofe o al privato, concretizzando lo scopo di questa strategia: la dismissione dell'Ospedale Versilia. Se ciò avvenisse sarebbe uno scandalo: la morte di una struttura varata appena 12 anni fa, ma forse non più redditizia come la costruzione di nuovi ed inutili ospedali. A dimostrazione che le risorse ci sono, ma si indirizzano verso la costruzione di grandi opere inutili per la collettività e non per le tasche di "lorsignori".

E' evidente come la sanità pubblica sia oggi in serio pericolo e, se non prendiamo coscienza, non esisterà più la tutela del diritto alla salute che non può essere garantita da un sistema privato, basato sulle assicurazioni.

A questo noi diciamo NO ed il nostro impegno è lottare per difendere e garantire la sanità, bene comune.

COORDINAMENTO LAVORATORI/TRICI DELLA SANITA' E CITTADINI DELLA VERSILIA